

se sia vero che il Comune di Pescaseroli, in contrasto alla normativa vigente ed in particolare all'articolo 13 della legge quadro sulle Aree protette (articolo 13 e 14 della legge 6 dicembre 1991, n. 394), rilascia impunemente concessioni edilizie senza il preventivo nulla osta - dell'Ente e quali provvedimenti intenda adottare in proposito -:

se consti che in relazione alla nomina del presidente della Comunità del Parco e dei membri del Consiglio direttivo siano stati presentati ricorsi davanti alle competenti autorità giudiziarie e quali esiti abbiano avuto;

se non ritenga che sarebbe opportuno che fosse verificato se vi sia stata carenza di delega da parte di alcuni dei votanti in occasione della elezione del Presidente della Comunità del Parco e dei Membri del Consiglio direttivo e quindi se siano state raggiunte le previste maggioranze nei voti dati, in particolare quello previsto a maggioranza assoluta per l'elezione del Presidente;

se sia a conoscenza del fatto che il medesimo Presidente delle Comunità del parco può trovarsi in una situazione di incompatibilità e che vi può essere stata inosservanza della procedura del « voto limitato » per la designazione dei consiglieri;

se e quali iniziative intenda assumere, qualora dovessero emergere situazioni di illegittimità o incompatibilità, riguardanti i componenti la Comunità del Parco.

(3-04390)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**I Commissione**

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stata di recente autorizzata per Venezia una succursale della Casa da gioco

di « Ca Vendramin » ed in precedenza era stato autorizzato — per i mesi estivi — il Casinò del Lido di Venezia;

da decenni nel nord Italia sono in attività le case da gioco di San Remo, Saint Vincent e Campione d'Italia oltre la casa da gioco di Ca Vendramin;

è di questi giorni la notizia delle centinaia di sale per scommesse autorizzate nel nord Italia;

i rigori della legge penale si abbattano soltanto su iniziative come quella che alcuni decenni orsono — ad opera della Regione Sicilia — aveva consentito a un noto imprenditore di aprire un Casinò in Taormina chiuso poi *manu militari* per decisione delle autorità statali —:

se il Governo intenda tenere ancora ferma l'indecente ed illegale situazione che vede tutte le case da gioco e persino le sale per scommesse di recente incrementate nel territorio italiano, ma non nell'Italia, meridionale ed insulare, plaghe queste nelle quali peraltro non si è visto né è stato creato alcuno delle centinaia di migliaia di posti di lavoro dei quali menano vanto i governanti di centro-sinistra e se un'applicazione meno matrigna dell'istituto delle autorizzazioni in deroga (ancora una volta escogitate per esempio per la succursale del Casinò di Venezia sito in località vicinore all'aeroporto di Tesserà) non possa avviare l'apertura di Casinò per Taormina, come per Capri o per la Costa Smeralda, o per Lecce o per Crotona o Maratea o Roseto degli Abruzzi o per altre insigni località turistiche del Centro e Sud d'Italia.

(5-06775)

CREMA e CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

prosegue in questi mesi il dibattito sulla possibile apertura di nuove case da gioco in Italia —:

quale sia l'attuale valutazione del problema da parte del Ministero dell'interno.

(5-06776)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

del saccheggio registratosi a Valona il giorno 10 luglio scorso, il Governo ha taciuto fino a quando la stampa non ha fatto esplodere il caso di una polizia albanese inerte di fronte al vergognoso assalto;

è di questi giorni il ritrovamento di alcune tonnellate di aiuti umanitari custoditi in sacchi con marchio Caritas di altre organizzazioni umanitarie sono state ritrovate in sei capannoni in San Sebastiano al Vesuvio, notizia confermata dal procuratore di Santa Maria Capua Vetere, dottor Maffei —:

se non ritenga di ridimensionare l'enfasi con la quale il Governo ha dipinto per settimane e settimane un'Operazione Arcobaleno che presenta molte zone d'ombra e se, a questo punto, non consideri indispensabile l'accertamento delle responsabilità di questi incredibili episodi scandalosi.

(5-06777)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**VI Commissione**

GIOVANNI PACE e CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 13 maggio 1999, n. 133, prevede, all'articolo 25, comma 4, che le associazioni sportive dilettantistiche che corrispondono compensi comunque determinati, comprese le indennità di trasferta ed i rimborsi forfettari, debbano operare all'atto del pagamento, per la parte di compenso eccedente la somma di lire 90.000 per ciascuna prestazione e, comunque, la somma di lire 6.000.000 annue per ciascun

percipiente, una ritenuta a titolo di imposta del 19 per cento (pari all'aliquota relativa al primo scaglione dell'Irpef, comprensiva dell'aliquota erariale del 18,5 per cento e dell'addizionale regionale dello 0,5 per cento);

la predetta legge è entrata in vigore il 18 maggio 1999;

nonostante le numerose sollecitazioni avanzate da più parti nei confronti del ministero delle finanze, non sono stati ancora forniti i chiarimenti necessari in ordine all'applicazione della normativa citata, né sono state emanate le relative disposizioni attuative —:

se la somma di lire 6.000.000 complessive annue esente dalla ritenuta d'imposta debba essere calcolata computando tutti i compensi erogati durante l'intero corso del 1999 ovvero se i compensi erogati prima del 18 maggio 1999 debbano essere esclusi dalla nuova disciplina e quali siano i nuovi codici tributo da utilizzare per il versamento della ritenuta d'imposta ai fini dell'Irpef e dell'addizionale regionale.

(5-06789)

PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge 9 dicembre 1998, n. 431, ed il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 327, prevedono una detrazione fiscale in favore degli inquilini di immobili adibiti ad abitazione principale i quali percepiscano un reddito non superiore a 60 milioni di lire annue e siano titolari di contratti di locazione stipulati secondo il cosiddetto « canale concordato » di cui all'articolo 2, commi 3 e 4, commi 2 e 3, della medesima legge;

tali contratti devono essere stipulati sulla base di accordi realizzati in sede locale, i quali risultano essere stati conclusi

in molti casi solo recentemente: pertanto non è stato finora possibile accedere al « canale concordato »;

anche in ragione di tale ritardo nella stipulazione dei contratti, sussistono molti dubbi circa le modalità di applicazione dell'agevolazione sopra indicata, che rischiano in tal modo di ridurre gli effetti positivi che tali misure potrebbero avere per gli inquilini a basso reddito -:

se la detrazione prevista dall'articolo 8 spettava per l'intero ammontare delle spese di locazione sostenute nel corso del 1999, anche nel caso in cui i contratti risultino stipulati nel corso del 1999 e quale sia l'utilizzo che il Governo intende dare alle somme stanziare dalla legge n. 431, che, al termine dell'anno in corso dovessero risultare inutilizzate per tale finalità, con particolare riferimento alla possibilità di estendere le misure agevolative anche ai contratti di locazioni stipulati al di fuori del « canale concordato », come richiesto dalla Commissione finanze nel parere sullo schema di decreto legislativo. (5-06790)

**BERRUTI, CONTE, LEONE e ARMO-SINO.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la disciplina agevolativa ai fini Irpef sulle ristrutturazioni edilizie si è dimostrata un valido aiuto per il rilancio di un settore particolarmente importante per il sistema economico italiano;

l'aliquota Iva sulle ristrutturazioni rimane ancora oggi fissata al 20 per cento, nonostante gli annunci nel senso di una riduzione, anche in relazione agli accordi intervenuti in sede comunitaria;

diversi esponenti del Governo hanno più volte annunciato la propria disponibilità ad una proroga della disciplina sulla detraibilità fiscale delle spese sostenute per le ristrutturazioni edilizie, con ciò creando una diffusa aspettativa in tal senso -:

se il Governo abbia intenzione di assumere, durante la sessione di bilancio in

corso, iniziative legislative volte a prorogare la suddetta agevolazione. (5-06791)

**PICCOLO.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la crescita del mercato dei giochi in Italia, il cui movimento di denaro dovrebbe attestarsi, quest'anno, intorno ai 38.000 miliardi, indica potenzialità di sviluppo ancora notevoli e la possibilità di assorbire ancora nuovi prodotti e nuovo lavoro;

si rilevano nel settore marcate disomogeneità circa le leggi, i regolamenti e la loro applicazione e interpretazione; ciò anche in ragione del fatto che l'entità dei movimenti di denaro oggi in gioco e la complessità del mercato impongono la predisposizione di strumenti adeguati a regolare un settore in così forte espansione;

gli aggi concessi ai gestori dei giochi sono quasi tutti di misura diversa tra loro, e le differenze non tengono conto del reale costo delle attività che il concessionario deve concretamente sostenere per conto dello Stato; risulta, ad esempio, che per la gestione del gioco del lotto la società Lottomatica percepisce un aggio non solo ben più alto di quello praticato ai gestori di altri giochi ma che lo stesso è rimasto inalterato nonostante il movimento del gioco sia passato, in pochi anni, da 2.000 a circa 23.000 miliardi di lire; ciò in evidente contraddizione con l'ovvio principio che la percentuale dell'aggio dovrebbe decrescere proporzionalmente all'aumento del volume di giocate e, quindi, del giro di denaro;

peraltro, su alcuni giornali, è stata recentemente diffusa la notizia che, in relazione alla previsione dell'allargamento della rete del gioco del lotto, si ipotizzerebbe il rinnovo dell'attuale concessione di Lottomatica senza effettuare una gara, rinunciando di conseguenza alla favorevole e necessaria opportunità di abbassare il costo del concessionario, oltre che alla possibilità di porre fine a un elemento di

squilibrio nel mercato e di evitare la perdita di ulteriori introiti per le casse dello Stato;

immotivate e gravi differenze si riscontrano per quanto riguarda gli aggi riconosciuti ai ricevitori, dove si passa dal 10 per cento per le ricevitorie del lotto ad un 8 per cento per quelle di Totocalcio e Superenalotto, mentre per i ricevitori che raccolgono la scommessa Tris, allo stato attuale, non si conosce ancora quale sarà l'aggio che il nuovo gestore stabilirà anche se, presumibilmente, sarà inferiore all'attuale 5 per cento, determinando un rilevante danno per l'ippica italiana che dal gioco trae le risorse finanziarie per mantenersi in vita;

nonostante in più di una occasione la Commissione europea abbia affermato la sua contrarietà alle assegnazioni e procedimenti temporanei, in due occasioni (quella dell'assegnazione della gestione delle scommesse sportive e, più recentemente, quella della gestione del nuovo gioco « Formula 101 ») lo Stato non ha proceduto ad effettuare alcuna gara o ha bandito la gara dopo aver affidato ad alcuni concessionari, per un anno, la gestione del gioco in attesa delle gare;

peraltro, per le poche gare effettuate, si registrano — in qualche caso — imbarazzanti anomalie che danno luogo a fondate contestazioni: per il recente bando di gara per l'assegnazione della concessione Tris per la raccolta della concessione Tris, ad esempio, risulta essere stata prodotta un'articolata impugnativa al Tar del Lazio con la quale, tra l'altro, si eccepisce che l'amministrazione aggiudicatrice non ha svolto alcuna verifica delle condizioni imposte dal bando come fattori necessari all'accettazione delle offerte, né si è proceduto, conseguentemente, ad alcuna selezione dei soggetti partecipanti alla gara; si contesta, in effetti, che il vincitore sarebbe inadempiente per numerose condizioni poste dallo Stato come irrinunciabili garanzie di efficienza e qualità nell'espletamento del servizio;

le evidenti difficoltà finanziarie in cui versa attualmente il Coni, a causa del

minore introito derivante dai giochi in gestione, indicherebbero la necessità ed urgenza di ricercare nuove formule e nuovi prodotti che garantiscano minori costi, un maggior numero di operatori, maggiore efficienza e maggiori proventi per il Coni e per l'erario. Cosa, anche questa, facilmente conseguibile con una gara d'appalto, che porrebbe fine, tra le altre cose, ad un privilegio del Coni nel mercato in cui opera: quello di essere l'unico operatore senza concessioni a termine;

lo stesso Coni, nell'intento di rendere più efficiente la propria rete di ricevitori, invece che bandire una gara per l'ottenimento di una rete telematica *on line*, tale da consentire le giocate fino in prossimità degli orari delle partite, ha ritenuto di consentire la dotazione, da parte di circa 3.000 ricevitori, di un terminale in tempo differito, per il quale ha dunque disatteso norme generali vigenti in materia —

se non ritenga necessaria ed urgente una complessiva riscrittura delle regole che governano il mercato dei giochi in Italia, al fine di omogeneizzare le condizioni fissate ai concessionari e ricevitori, favorire la concorrenza degli operatori, abbassare i costi per lo Stato, aumentare le entrate, garantire gli investimenti e lo sviluppo tecnologico delle reti informatiche; e se, nell'ambito di un tale progetto di riordino del settore dei giochi oggi frammentato in capo a soggetti e centri di responsabilità diversi, non valuti essenziale ed imprescindibile prevedere rigorosi criteri di regolamentazione atti non solo ad evitare incomprensibili ed immotivate disparità di trattamento ma anche a garantire una trasparenza ed efficiente gestione di un fenomeno economico e sociale, ormai di assoluta incidenza nelle entrate erariali.

(5-06792)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CHINCARINI. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e